

# ANNO 2018/2019

## Seduta XII: mercoledì 20 giugno 2018 - serale

### SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente ..... [1240](#)
2. Rapporto della Commissione della gestione e delle finanze inerente l'utilizzo dell'importo di 3 milioni di franchi da destinare a misure a sostegno dell'occupazione (v. mandato conferito alla Sottocommissione Lavoro della Commissione della gestione e delle finanze in occasione della discussione sul Preventivo 2018 - Seduta GC 14.12.2017) ..... [1240](#)  
- [Rapporto del 5 giugno 2018; relatori: Nicola Pini e Ivo Durisch](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio ..... [1258](#)

**PRESIDENZA:** Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 17:45 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 75 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Pellanda - Petrini - Pini - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Aldi - Franscella - Frapolli - Gendotti - Gianella - Patuzzi - Pugno Ghirlanda

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

Caprara - Dadò - Galeazzi - Lurati - Minotti - Peduzzi - Pinoja - Zanini

## **1. COMUNICAZIONE DELLA PRESIDENTE**

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Durante la pausa alcuni colleghi hanno chiesto di concludere oggi l'Ordine del giorno, ma per fare ciò occorre una sessione notturna. È necessario un voto consultivo per sapere soprattutto chi è disposto a stare qui più a lungo ed evitare di ritrovarci senza il quorum.

*Il risultato della votazione consultiva sull'eventuale seduta notturna è di 34 voti favorevoli e 23 contrari.*

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Con un simile risultato non possiamo procedere con una seduta notturna.

PRONZINI M. - Lunedì ci è stato comunicato che oggi i lavori parlamentari sarebbero iniziati alle ore 13:00 e ci siamo organizzati di conseguenza. Per questa sera ho già preso altri impegni. Non mi sembra opportuno decidere a quest'ora circa un'eventuale seduta notturna, chiedo dunque di poterci ritrovare domani, così come previsto, dal calendario.

DENTI F. - Non potrò fermarmi perché al termine della presente seduta serale è stato organizzato il gruppo di lavoro con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), pertanto non sono favorevole al prolungamento notturno dei lavori parlamentari.

*Tenuto conto del risultato della votazione, si rinuncia alla seduta notturna.*

## **2. RAPPORTO DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE INERENTE L'UTILIZZO DELL'IMPORTO DI FR. 3'000'000 DA DESTINARE A MISURE A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE (V. MANDATO CONFERITO ALLA SOTTOCOMMISSIONE LAVORO DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE IN OCCASIONE DELLA DISCUSSIONE SUL PREVENTIVO 2018 - SEDUTA GC 14.12.2017)**

Rapporto del 5 giugno 2018

*Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di accogliere le richieste contenute nel rapporto medesimo e di trasmetterle al Consiglio di Stato per il seguito opportuno.*

*È aperta la discussione.*

PINI N., CORRELATORE - Anzitutto mi permetto, quale relatore e soprattutto quale coordinatore della Sottocommissione Lavoro della Commissione della gestione e delle finanze, di ringraziare sentitamente i membri della stessa, ossia i colleghi Franco Denti, Ivo Durisch, Raffaele De Rosa, Michele Guerra e Gabriele Pinoja. Li ringrazio perché il lavoro che abbiamo portato avanti in questi mesi è stato intenso e scandito da diverse riunioni, oltre che da varie audizioni con i Dipartimenti coinvolti dal tema. Abbiamo rispettato i tempi che il Gran Consiglio ci aveva dato per formulare proposte su come destinare i 3 milioni di franchi che il Parlamento aveva congelato con l'ultimo Preventivo.

Ricordo che il Legislativo aveva conferito il mandato alla Sottocommissione Lavoro di trovare una soluzione per uscire da quello che nel rapporto abbiamo chiamato il «*ping-pong istituzionale*» sulle indennità straordinarie di disoccupazione. Tale «*ping-pong istituzionale*» è iniziato con la proposta nel 2015 di introdurre le indennità straordinarie<sup>1</sup>, già presenti negli anni Novanta, che il Consiglio di Stato non ha messo in vigore poiché le ha ritenute poco efficaci. È stato anche suggerito di toglierle quale misura di risparmio, ma la Commissione della gestione e delle finanze si è opposta suggerendo di scorporarle dal pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali contenute nel messaggio<sup>2</sup> n. 7184 del 20 aprile 2016 e di formulare altre proposte, magari dai costi più contenuti. È stata quindi proposta un'altra opzione che consisteva nella limitazione delle indennità straordinarie a un target di disoccupati, ma neanche questa ha trovato l'appoggio in Commissione e da lì è nata la decisione di congelare non solo gli 800 mila franchi che si pensava di destinare a questo controprogetto, ma tutti i 3 milioni di franchi cercando misure condivise con la Sottocommissione.

Le conclusioni che sottopone la Sottocommissione, fatte proprie dalla Commissione della gestione e delle finanze, sono le seguenti.

La prima è la necessità, l'urgenza e l'importanza di rafforzare la collaborazione interdipartimentale e interistituzionale e quindi un migliore coordinamento delle politiche legate all'occupazione e al suo rilancio, alla formazione e alla socialità. L'indicazione che diamo è che vi sia davvero un pilotaggio interdipartimentale, visto che i vari settori che queste politiche pubbliche vogliono aiutare e correggere sono vasi comunicanti.

Si è poi deciso di focalizzarsi soprattutto su misure attive [e non su una misura passiva come poteva invece essere ad esempio l'estensione con indennità cantonali di disoccupazione, oltre a quelle già esistenti stabilite dalla Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI; RS 837.0)]. Abbiamo pertanto deciso di mantenere congelato l'art. 10 della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati [L-rilocc; RL 10.1.4.1], che proponeva di introdurre queste indennità straordinarie.

Mi permetto di fare un piccolo excursus che spiega perché i colleghi hanno ricevuto una pagina nuova del rapporto, anche se la modifica è minima. Come Sottocommissione, senza ripetere le ragioni ben descritte nel rapporto, avevamo l'intenzione di abrogare le indennità straordinarie di disoccupazione. Poi però in Commissione della gestione e delle finanze sia il PS sia il PPD+GG si sono dimostrati un po' scettici, se non contrari, all'abrogazione, forti anche della petizione popolare *Aiutiamo i giovani ticinesi in disoccupazione!* (lanciata da Generazione giovani PPD Ticino) che ha raccolto diverse firme. Abbiamo quindi deciso, per una sorta di compromesso, che le indennità straordinarie non sarebbero state abrogate, come chiesto inizialmente dalla Sottocommissione, ma semplicemente congelate intanto che sperimentiamo empiricamente l'efficacia e

---

<sup>1</sup> [Messaggio n. 6954](#): *Revisione parziale della Legge sul rilancio dell'occupazione (L-rilocc)*, 24.06.2014.

<sup>2</sup> [Messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20.04.2016.

l'efficienza delle misure innovative che proponiamo. Ci ritroveremo poi a discutere quale strada percorrere (ossia se adottare misure passive o attive). Nel rapporto si afferma che s'intende mantenere il congelamento, ma per chiarezza abbiamo voluto sostituire anche quest'ultimo paragrafo e ringrazio i colleghi che me l'hanno segnalato oggi. Ricapitolo quanto ho detto: maggiore collaborazione tra i Dipartimenti, mantenimento del congelamento delle indennità e focalizzazione su misure attive sperimentali ma già testate in altri Cantoni, in particolare da un lato l'accompagnamento individualizzato intensivo per coloro che terminano le indennità di disoccupazione (e quindi la presa a carico è mirata e specifica e cerca di far trovare un lavoro a queste persone), e dall'altro un accompagnamento che va oltre al diritto alla disoccupazione.

L'altra misura è invece la realizzazione anche in Ticino del modello FORJAD (Formation pour jeunes adultes en difficulté) applicato da una decina d'anni nel Canton Vaud. Esso consiste in un programma intensivo di coaching e soprattutto di formazione pensato per i giovani in assistenza. Il collega e correlatore Durisch entrerà nel dettaglio di questi due modelli. Insieme a essi chiediamo di sperimentare modelli innovativi di finanziamento.

Si tratta di due misure innovative che hanno raccolto il necessario consenso dapprima in Sottocommissione, poi in Commissione. Il rapporto ha saputo dimostrare come esse rappresentino lo spirito di chi (gli ex colleghi Gianni Guidicelli e Saverio Lurati) aveva proposto e sostenuto l'introduzione di tali indennità straordinarie. L'obiettivo era reinserire nel mondo del lavoro le persone che sono giunte quasi alla fine della disoccupazione o che sono appena entrate al beneficio dell'assistenza sociale. Il maggior coordinamento tra politiche pubbliche legate al rilancio dell'occupazione, alla formazione e al sociale e le misure attive, per quanto innovative e che hanno dato prova di buona efficacia in altri Cantoni come Vaud, non basteranno a risolvere tutti i problemi, dato anche l'esiguo credito di 3 milioni di franchi a disposizione, ma possono dare un lavoro e speranza a queste persone. Magari con queste due misure otterremo anche un cambio di paradigma che permetterà di ampliare più in generale le politiche di rilancio dell'occupazione, della formazione e del settore sociale del nostro Cantone.

Ringrazio ancora i colleghi presenti oggi in aula per la pazienza e l'attenzione e i colleghi di Commissione per la proficua collaborazione.

DURISCH I., CORRELATORE - Spiegherò brevemente le due misure che abbiamo individuato: la prima, che abbiamo approvato, è stata proposta in Sottocommissione dal Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) Christian Vitta, mentre la seconda è ispirata al modello vodese FORJAD.

La prima misura si rivolge a persone che verosimilmente hanno concluso una formazione professionale e sono state attive nel mercato del lavoro, ma per diversi motivi ne sono uscite e si trovano negli ultimi mesi del periodo-quadro di disoccupazione. Si tratta di persone che hanno più difficoltà rispetto ad altri profili a trovare un nuovo impiego e il loro obiettivo è pertanto ritrovare subito un posto di lavoro. Esse non sono state in grado di inserirsi da sole nel mercato del lavoro e nemmeno con l'ausilio degli Uffici regionali di collocamento (URC): con questo credito si potenzierebbe ulteriormente l'aiuto diretto e personalizzato a queste persone affiancando loro uno specialista. Tale specialista dovrebbe conoscere la realtà lavorativa del territorio e possedere competenze per seguire da vicino le persone che, si spera, trovino al più presto una sistemazione. Terminato il periodo-quadro delle indennità di disoccupazione, la persona potrà comunque continuare a beneficiare del coach nel caso in cui l'ultimo periodo di disoccupazione non avesse dato buon esito. Molto importante sarà quindi la rete di contatto diretto con aziende che

potranno offrire posti di lavoro; essa si creerà grazie a queste nuove figure e in collaborazione con gli URC. Sarà un lavoro di triangolazione tra chi cerca un impiego, i professionisti del collocamento degli URC e il coach, e le aziende, che dovranno fare la loro parte.

La seconda misura si basa invece sul modello FORJAD, sperimentato dal 2007 nel Canton Vaud, che grazie al suo successo è stato inserito nel 2013-2014 come invito a tutti i Cantoni nelle loro politiche sociali dalla Conferenza delle Direttrici e dei Direttori cantonali delle opere sociali (CDOS). Il target sono giovani dai 18 ai 25 anni in assistenza e senza una formazione. Questo modello incentiva borse di studio e l'accesso a una qualifica professionale al posto dell'assistenza sociale. La differenza è che la Legge federale sulla competenza ad assistere le persone nel bisogno [LAS; RS 851.1] ha come obiettivo quello di trovare un lavoro alle persone assistite e spesso queste ultime non possono intraprendere una formazione perché, dovendone sostenere i costi, non dispongono delle risorse necessarie. Invece dando una borsa di studio s'invita il giovane in assistenza a intraprendere una qualifica (in questo caso non si tratta di una riqualifica) e ad avere accesso alla professione riconoscendo, oltre a quanto previsto dall'assistenza, anche le spese di formazione. Egli sarà seguito da un coaching, che lo accompagnerà in questo percorso per evitare un insuccesso e non solo fino alla fine della formazione, ma anche dopo, nella ricerca di un impiego. Anche qui sarà importante la rete citata prima che si riuscirà a costruire sul territorio in contatto con le aziende. Questo è stato uno degli elementi vincenti del modello FORJAD nel Canton Vaud. In entrambi i casi si va incontro a spese ma, soprattutto per quanto concerne i giovani, si tratta di un investimento volto a evitare che queste persone abbiano bisogno di aiuti sociali per tutta la vita. Farle uscire da questo circolo vizioso è quindi una misura che, alla fine, riduce i costi dello Stato.

Le risorse dedicate a queste due misure, come detto dal collega Pini, sono i 3 milioni di franchi che non sono stati spesi in tutti questi anni per le indennità aggiuntive di disoccupazione. Non è mai stata raggiunta una concordanza in questo Parlamento, ma abbiamo lottato e abbiamo trovato un accordo in seno al Preventivo 2018 per scovare altre misure della stessa somma arrivando a proporre quelle in oggetto. Crediamo che sia un'occasione importante – e mi rivolgo al Direttore del DFE – da cogliere in favore di chi oggi fatica a entrare o rientrare nel mondo del lavoro. Auspico che i Dipartimenti coinvolti, ossia il DECS, il DSS e il DFE compiano tutti gli sforzi possibili per fare in modo che questi progetti abbiano un buon esito. In sede di Preventivo abbiamo chiesto al Consiglio di Stato di proporre misure concrete per mettere in atto tali progetti per almeno quattro anni, dopodiché sarà condotta una valutazione delle misure che, speriamo tutti, abbiano un tasso elevato di successo.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ricordo con piacere, quando, con alcuni membri della Sottocommissione Disoccupazione (fra cui gli ex colleghi Saverio Lurati e Gianni Guidicelli), ideammo le indennità straordinarie di disoccupazione. Si trattava di una piccola invenzione per aiutare chi si trova in bilico fra la fine della disoccupazione e la grande incognita che lo attende. Finora però non è stata messa in pratica, a fronte del piano di risanamento delle finanze cantonali che l'ha momentaneamente congelata. Nel lasso di tempo in cui è rimasta ibernata, le idee che ne stavano alla base hanno potuto essere sottoposte a ulteriori miglioramenti, giungendo a concludere che l'obiettivo non deve essere quello di prolungare una situazione di agonia, semmai di chiuderla il prima possibile facendo rientrare nel mondo del lavoro chi l'ha perso.

Per questa ragione si è deciso di dare seguito alle indennità straordinarie di disoccupazione incaricando il Governo di sperimentare due o più modalità di impiego con l'obiettivo non di rappresentare un freddo prolungamento della disoccupazione per un breve periodo, bensì di arrivare a proporre un investimento concreto di risorse quale ultimo sforzo per far rientrare le persone nel mondo del lavoro. In tal senso i modelli finora identificati sono due cui si aggiunge una terza proposta: da una parte la proposta del DFE di un coaching individualizzato volta a reinserire le persone senza lavoro, dall'altra il modello FORJAD; infine, su proposta della Lega, vi è una terza via: la possibilità data al Governo di applicare eventuali altre misure se reputate più valide. Pertanto è con grande piacere che oggi accolgo una proposta alla cui nascita, ormai diversi anni fa, ho partecipato in prima persona, seppur parzialmente, vedendola però applicata in una modalità migliorata, affinché il suo obiettivo, quello di aiutare concretamente chi ha bisogno, possa essere raggiunto in modo più sincero. Invito i colleghi a sostenere il rapporto commissionale.

FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Ringrazio anzitutto i due correlatori Pini e Durisch e la Sottocommissione Lavoro per l'importante lavoro svolto e per l'impegno dimostrato nel cercare soluzioni a favore del mercato del lavoro, ma soprattutto per aver tematizzato questa rilevante questione tornando ad assolvere il compito che il Parlamento aveva dato loro. Se oggi stiamo dibattendo su questo rapporto è anche merito di Gianni Guidicelli per avere insistito tenacemente, insieme a Saverio Lurati, su queste indennità. Solo ora scopro che anche il collega Guerra figura tra i suoi fautori. Grazie al loro sforzo stiamo discutendo di questi famosi 3 milioni di franchi che in qualche modo oggi sono destinati ad altre misure.

L'unico punto su cui siamo critici è che, contrariamente a quanto si scrive nel rapporto, non si tratta di una mera estensione delle indennità di disoccupazione. Lo scopo, seppur volto solo a ritardare l'entrata in assistenza di chi esaurisce le indennità di disoccupazione, di fatto negli intendimenti è di sostenere e aiutare le persone la cui situazione è peggiorata a causa di alcune riforme, come la revisione della LADI<sup>3</sup>, accettata dal popolo.

Ciò detto oggi è però necessario chinarsi sulle proposte del rapporto, come spiegato bene dai colleghi Durisch e Pini: il coaching individualizzato e il progetto FORJAD, già applicato in altri Cantoni. Le misure – ed è per questo che mi complimento con la Sottocommissione – sono estremamente interessanti perché intervengono su due casistiche ben precise. Il coaching individualizzato tocca un universo maggiore, quello dei disoccupati che stanno arrivando al termine delle indennità; si tratta di una fascia molto ampia. Particolarmente interessante è il modello FORJAD poiché coinvolge i giovani in assistenza che vanno dai 18 ai 25 anni, una fascia di popolazione particolarmente delicata. La società sta mutando e le criticità sociali si stanno acuendo. Credo dunque che il fatto di prendere per mano i giovani in assistenza che non hanno ancora seguito una formazione sia veramente un passo importante e necessario. Si tratta di non abbandonare questi ragazzi in una fase durante la quale se non viene loro fornito questo aiuto potrebbero subire conseguenze per il resto della loro vita.

Come ben spiegato nel rapporto, la Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) si è posta l'obiettivo di intervenire sulla formazione perché il 55% dei giovani in assistenza non ha conseguito una formazione professionale. Secondo

---

<sup>3</sup> [Messaggio n. 08.062](#): Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione. Quarta revisione, 03.09.2008. FF 2010 1871.

le statistiche, le fasce più deboli e maggiormente critiche della nostra società corrono un rischio più alto di finire in assistenza. Il nostro Cantone, come regione di frontiera, è ancora più in difficoltà rispetto al resto della Svizzera: a livello nazionale il 90% dei giovani consegue un diploma secondario 2, mentre in Ticino la percentuale è minore. Dobbiamo dunque intervenire in questo settore, anche se tutti i problemi del mondo del lavoro non saranno risolti tramite la formazione. Ad esempio in Ticino la categoria degli architetti fatica a trovare lavoro e probabilmente molti di essi non sono iscritti alla disoccupazione perché cercano di svolgere qualche lavoretto qua e là. L'Accademia di architettura sforna centinaia di architetti che il nostro mercato del lavoro esclude. Ciò mi fa dire che oggi approveremo – il mio gruppo in modo convinto – questi due progetti, ma si tratta solo di un tassello che si inserisce in una serie di misure sulla L-rilocc, tra cui una rivolta agli over 50, proposta dal mio partito. Sono d'accordo che per quanto riguarda i più giovani la questione formativa gioca un ruolo importante, ma è un dato di fatto che se le persone vengono sostituite sul posto di lavoro, ciò non è dovuto solo alla mancanza di un diploma, ma al fatto che si può trovare personale molto qualificato a prezzo basso.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il gruppo PS valuta indubbiamente in modo positivo l'accordo trovato in seno alla Commissione della gestione e delle finanze che vara due misure da introdurre nel prossimo Preventivo, volte a reinserire persone disoccupate nel mondo del lavoro. Le spiegazioni del rapporto sulla mancata riattivazione delle indennità straordinarie di disoccupazione del 2003 sono parzialmente condivise dal mio gruppo, che si asterrà in maggioranza sull'emendamento del collega Pronzini. Le due misure portate avanti in questo rapporto rappresentano però un intervento volto più che altro a curare i danni, mentre sarebbe molto più importante riuscire ad agire in modo efficace sulle cause del male.

Per quanto riguarda la prima misura – un coaching individualizzato per persone a rischio di assistenza ma ancora al beneficio di indennità, quindi a sei o sette mesi dal termine della disoccupazione – esprimiamo perplessità per il fatto che essa in realtà coinvolge solo qualche centinaio di persone, mentre per gli altri disoccupati varrà unicamente un sostegno di organizzazione che offre programmi di lavoro collettivi o di collocatori che si occupano mediamente di 100-130 disoccupati (e che quindi lo possono fare in misura essenzialmente limitata). Il gruppo PS ritiene che per combattere le cause del male occorra agire sul mercato del lavoro sia tramite l'aumento dei salari minimi per contrastare l'effetto di sostituzione di residenti con frontalieri, sia lottando contro il lavoro su chiamata, fonte indiscussa di povertà ad esempio nel settore delle pulizie, della sicurezza o della ristorazione, sia debellando gli scandalosi abusi presenti sul mercato del lavoro, cosa che richiede maggiori risorse per il Ministero pubblico e per la Giustizia.

Occorre inoltre fare una riflessione di fondo sulla seconda misura, volta ad avviare giovani in assistenza senza formazione verso un percorso formativo straordinario. Si tratta di prevedere momenti di preparazione e di progettazione in vista di una nuova formazione mai conseguita, come pure aiuti finanziari specifici adeguando la Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 6.4.1.2] e la Legge sugli aiuti allo studio [LAST; RL 5.1.3.1]. Il gruppo PS condivide questa misura, ma ancor più richiama e condivide l'obiettivo della CDPE, fatto proprio dal Governo, di aumentare dalla soglia del 90% (a livello ticinese siamo all'88%) al 95% i giovani con una formazione di livello secondario. A essere veramente scandaloso è il fatto che il 10% dei giovani escono dalla scuola e dal sistema formativo senza aver conseguito né un apprendistato né un diploma medio-superiore. È questo il problema che bisogna combattere, un problema di

cui da decenni si discute in quest'aula. Per il PS l'obiettivo di migliorare la formazione di base e le premesse per accedere a un apprendistato o a un diploma medio-superiore con successo passa quindi senza dubbio da un rafforzamento della scuola dell'obbligo e in particolare delle seguenti materie: italiano, matematica e seconde lingue. Si tratta fondamentalmente di quanto ha voluto questo Parlamento quando ha sostenuto il credito di progettazione de "La Scuola che verrà"<sup>4</sup>: laboratori in seno alle scuole medie, con classi dimezzate per il 40% delle lezioni, e docenti di appoggio nella scuola comunale. Credo che la vera battaglia la combatteremo con la campagna in vista delle votazioni del prossimo 23 settembre.

DENTI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Sarò brevissimo. Anzitutto do un'indicazione per una lettura estiva sulle spiagge: invito a leggere lo studio della SUPSI "A 20 anni in assistenza. I percorsi di vita dei giovani ticinesi a beneficio di aiuti sociali"<sup>5</sup>, che reputo molto interessante e stimolante per tutti.

Fornisco inoltre alcuni dati sull'assistenza:

- dal 2008 al 2015 si è registrato un aumento del 60% di casi in assistenza;
- nello stesso periodo la disoccupazione è rimasta stabile;
- per la prima volta il numero di assistiti in questo Cantone supera quello dei disoccupati;
- tra il 2012 e il 2016 l'assistenza è aumentata mediamente del 10% ogni anno. Alla fine del 2016 vi erano 1'400 assistiti in più rispetto al 2012;
- ogni operatore dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) si occupa di circa 220 casi che sono decisamente troppi. Se consideriamo che i giorni lavorativi sono circa 200, capiamo che l'azione dei poveri funzionari dell'USSI può essere soltanto parziale, evidentemente non per colpa loro.

Le cause della caduta in assistenza sono:

- la perdita del lavoro e la mancanza di qualifiche o ri-qualifiche (la popolazione più toccata, come abbiamo sentito, è quella degli ultracinquantenni e dei ragazzi fra i 18 e 25 anni senza diploma);
- l'aumento delle famiglie monoparentali e delle separazioni;
- la cronicizzazione del problema dell'assistenza all'interno delle famiglie: vi sono famiglie in Ticino in cui i figli nascono in assistenza e vi muoiono;
- la mancanza di opportunità lavorative adatte a queste persone. Qualcuno spera nella riforma de "La Scuola che verrà".

Le soluzioni sono, come tutti ricorderanno:

- incentivare la formazione e la riqualifica dei giovani e degli ultracinquantenni (e qui rinnovo il mio invito a leggere lo studio della SUPSI citato sopra), borse di studio o forme simili e la rivalutazione dei tirocini biennali. Questo è in breve quello che abbiamo fatto in Sottocommissione Lavoro e che è stato approvato dalla Commissione della gestione e delle finanze;
- migliorare la presa a carico con forme di coaching personalizzato che si occupi non solo di lavoro, ma che prenda a carico la persona anche a livello psico-sociale (e da qui viene il suggerimento all'USSI inserito nel rapporto di formare unità operative con il funzionario amministrativo e un accompagnamento con questo profilo);

---

<sup>4</sup> [Messaggio n. 7339](#): *Concessione di un credito quadro di fr. 5'310'000.- per la sperimentazione del progetto "La scuola che verrà"*, 05.07.2017.

<sup>5</sup> Quaderno di ricerca n. 25, *A 20 anni in assistenza. I percorsi di vita dei giovani ticinesi a beneficio di aiuti sociali*, Jenny Marcionetti, Spartaco Calvo, Elena Casabianca, dicembre 2017, SUPSI.

- creare – e mi rivolgo soprattutto al gruppo PPD+GG – imprese parallele e soprattutto imprese sociali (un mercato del lavoro ancora troppo poco conosciuto nel nostro Cantone e che negli altri Paesi ha dimostrato di dare ottimi risultati) con lo scopo di aumentare le possibilità di queste persone di essere assunte dando loro un lavoro e il tempo di formarsi e permettendo alle aziende di avere un minimo di supporto se forniti di un aiuto;
- aumentare il numero di progetti che lavorano in modo specifico con questi due tipi di popolazione.

Abbiamo proposto alcune misure attive su progetti concreti già sperimentati in altri Cantoni con ottimi risultati. Invito quindi a sostenere con entusiasmo il rapporto commissionale e ringrazio il collega Pini per la capacità di mediazione manifestata soprattutto in queste settimane.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Sosterremo senza entusiasmo il credito sperimentale in questione: probabilmente – e lo riteniamo senza voler essere profeti – tale proposta si rivelerà un ennesimo intervento a vuoto. Con questo credito non si vuole infatti individuare davvero dove si crea il problema e chi, purtroppo, è il soggetto di questa situazione.

Evidentemente non si finisce in assistenza o in disoccupazione per caso: o siamo figli della fatalità e pensiamo che un giorno ci cadremo tutti e quindi dobbiamo cambiare totalmente il sistema, o consideriamo questi due fenomeni come incidenti di percorso. Convengo che sempre più spesso vi sono persone che devono usufruire delle indennità di disoccupazione e dell'assistenza, ma la soluzione non è cercare di attenuare le conseguenze di questi incidenti di percorso. Evitare che un disoccupato diventi un assistito è difficile: non dobbiamo pensare che con il credito in oggetto e grazie a consulenti esterni una persona che si trova negli ultimi mesi del periodo di disoccupazione, improvvisamente diventi quel superuomo che prima non era stato, quando non ha potuto o voluto trovare un impiego (o a cui non siamo stati in grado di offrire un inserimento adeguato). Non facciamo un favore a queste categorie di persone disagiate e in difficoltà trattandole tutte allo stesso modo: sappiamo benissimo che tra i disoccupati vi sono lazzaroni che hanno capito che vivere in disoccupazione è meglio che cercarsi un lavoro. I motivi sono vari: magari l'impiego è pagato meno delle indennità e, per quanto concerne in particolare i giovani, la possibilità di vivacchiare alla giornata. Vi sono poi i casi sociali tali perché, come detto dal collega Denti, sfortunatamente crescono in situazioni particolari. Per questi ultimi la scuola non può essere di supporto perché nei loro confronti occorrono ben altre competenze per essere d'aiuto. Molti disoccupati vorrebbero e potrebbero lavorare, ma necessitano di una riqualifica. Oppure vi sono persone che possiedono le competenze necessarie (e magari anche di più), ma che vengono sostituite da frontalieri o da altre tipologie di lavoratori esclusivamente per una questione salariale.

Alla luce di ciò la creazione di un ente generico che si occupi dei senza lavoro giunti quasi al termine del periodo di disoccupazione assegnando loro un coaching esterno non farà miracoli e sarà costoso. Viene da chiedersi perché non si prevede l'intervento dei coaching a monte e non a valle del processo di disoccupazione. Ribadisco che quella di cui si sta parlando è la categoria più delicata di disoccupati, una categoria su cui dobbiamo intervenire non al termine del periodo di disoccupazione, ma a livello scolastico, quando vi sono già gli indizi del fatto che si tratta di persone a rischio.

Il grande assente della discussione odierna è il mercato del lavoro, ossia i datori di lavoro: è indispensabile capire se il mercato riesce ad assorbire i giovani di 16-18 anni che sono

stati un fallimento a scuola, sono rimasti due anni in disoccupazione e rischiano di rimanere in assistenza a vita. La consulenza di un coaching avrà la sua utilità, ma siccome il mercato del lavoro non è particolarmente ricettivo nei confronti di questa casistica, è necessario capire se poi esso è disposto ad assumere queste persone e in quali funzioni, altrimenti si tratterebbe di un esercizio che non porta a nulla. Attualmente le persone in assistenza sono un po' più di 8 mila e il Rendiconto dello Stato afferma che ne sono state collocate poco più di 100: certamente ogni persona che trova un lavoro costituisce un successo, ma la percentuale mi sembra bassa e non modifica la tendenza in atto.

Il progetto pilota avrà una durata di 6 anni, al termine dei quali si dovrà stilare un bilancio e proporre i necessari correttivi e, se del caso, dei potenziamenti: mi sembra un lasso di tempo troppo lungo.

Non voglio aprire il dibattito su "La Scuola che verrà", ma ringrazio il collega Ghisletta per le sue osservazioni, anche se a mio parere la soluzione a questo problema esiste, ma per ragioni opposte alle sue.

Compriamo dunque questo passo ma aprendo l'orizzonte sull'inizio del percorso di queste persone (la scuola): il rimedio può essere peggiore della malattia se non è somministrato correttamente.

Il nostro gruppo invita comunque a sostenere il rapporto.

PRONZINI M. - Alcune affermazioni del collega Morisoli sono offensive nei confronti dei disoccupati, da lui definiti «lazzaroni» e che «vivacchiano alla giornata». Il collega conosce le condizioni del diritto alla disoccupazione per i giovani? Sa che esiste un termine di attesa prima che subentrino le indennità? I casi sociali esistono perché l'economia espelle dal mercato del lavoro, come ha in parte anche detto lui, persone che non sono capaci al 150%; molti, a cominciare da me, potrebbero ritrovarsi in questa situazione, un dramma personale che non auguro a nessuno.

Detto ciò, la discussione in corso ha la sua ragion d'essere nel fatto che, e cito il rapporto della Commissione, il «Consiglio di Stato ha riproposto – nell'ambito delle ipotesi di misure inerenti la manovra bis – in via principale di rinunciare al nuovo articolo [art. 10 L-rilocc, ndr] o in via subordinata di prevedere un'applicazione mirata della stessa». Quindi un articolo di legge che abbiamo approvato nel marzo 2015 non è mai entrato in vigore perché il Governo ha deciso così – ciò la dice lunga su quanto il parere di questo Gran Consiglio sia tenuto in considerazione dal Consiglio di Stato – e ha impiegato due anni per comunicarlo.

Venendo al merito, chi avrebbe diritto alle indennità proposte e che si vogliono congelare? Nella migliore delle ipotesi «chi è idoneo al collocamento e ha dimostrato tutto il possibile per evitare o abbreviare la disoccupazione», come recita il famoso art. 10 L-rilocc. In altre parole si tratta di persone che non hanno alcuna colpa per la situazione in cui si trovano, che è da attribuirsi alle imprese che non creano lavoro per costoro anzitutto perché alcuni di essi sono vecchi e quindi non rendono come le imprese vorrebbero – molti diranno che si tratta di una visione semplicistica, ma che qualsiasi cinquantenne alla ricerca di lavoro, qualificato o meno, potrebbe benissimo confermare. Altri invece sono troppo giovani: quanti ragazzi che hanno terminato una formazione si sentono rifiutare per questo motivo? Si dice loro che non hanno esperienza proprio nel momento in cui, con quel rifiuto, s'impedisce loro di acquisirne. Il capitalismo realmente esistente funziona così: il profitto prima di tutto, crepino i giovani e i vecchi. La forma concreta che questa logica assume oggi in Ticino è quella della messa in concorrenza tra i lavoratori, che la liberalizzazione del mercato del lavoro, derivata dagli Accordi bilaterali, ha ormai generalizzato. Senza una

vera lotta al dumping salariale – e il Parlamento ha dimostrato di non voler intraprendere passi seri in questa direzione – la situazione non cambierà.

Vi sono poi coloro che un mestiere non l'hanno poiché alla fine della scuola dell'obbligo non hanno trovato un posto di tirocinio e/o non hanno intrapreso una formazione secondaria. È un fenomeno in grande ascesa negli ultimi anni, che si tenta di mascherare con corsi pre-tirocinio o di tipo "parcheggio". Si tratta di una realtà che ufficialmente non esiste e pare che il DECS rifiuti di prenderne atto.

MATTEI G. - Non ho nessun problema ad appoggiare il rapporto in quanto credo che si debba fare qualcosa per trovare nuove vie per lenire le grandi sofferenze e i problemi di chi resta senza lavoro.

In questi giorni mi ha contattato una signora spiegandomi che quando è stata licenziata è entrata in disoccupazione e ha ricevuto un paio di settimane di penalità perché non si era mossa preventivamente per cercare un altro impiego. Si tratta di un tema che non è strettamente pertinente alla discussione in corso, ma colgo l'occasione per parlarne perché non mi sembra giusto penalizzare persone che si trovano già in difficoltà.

MORISOLI S. - Faccio osservare a Matteo Pronzini che non intendevo offendere i disoccupati, anzi: non facciamo un favore ai veri disoccupati e a chi davvero soffre nel trovarsi in quella situazione se non ammettiamo che tra di loro vi sono anche lazzaroni. Ricordo inoltre che i 3 milioni di franchi che stiamo per spendere provengono da quel capitalismo che il collega continua a condannare, tramite la tassazione del profitto che consegue.

DURISCH I., CORRELATORE - In riferimento all'intervento del collega Morisoli, è purtroppo un fatto riconosciuto che crescere in povertà causa altra povertà e disagio sociale in età adulta. Il Ticino, per spezzare questo circolo vizioso, primo Cantone in Svizzera, ha promosso la politica familiare tramite gli assegni di prima infanzia (API) e gli assegni familiari integrativi (AFI)

Per quanto concerne i datori di lavoro, nel rapporto si legge che è fondamentale creare una rete in cui siano compresi anch'essi auspicando che facciano la loro parte, così come lo spera la Confederazione.

Crediamo che tutti i giovani abbiano le risorse per costruirsi una vita differente da quella che vivono se si trovano in assistenza, anche se non ce l'hanno fatta subito: è per questo che è importante dare loro una seconda possibilità attraverso l'accesso a una formazione.

PRONZINI M. - Il sottoscritto ha una visione diversa da quella del collega Morisoli: il lavoro manuale e intellettuale svolto dai salariati crea la ricchezza di questa società la quale, purtroppo, per il momento non va interamente nelle loro tasche in quanto una parte viene "rapinata" dal padrone. Tramite la tassazione si permette di recuperare – e qui faccio mie le parole del collega Ducry – per chi le imposte le paga, una parte di questa ricchezza, che torna così alla società, formata per la stragrande maggioranza da salariati.

Ciò detto, non ho nulla contro le proposte contenute nel rapporto della Commissione; gli emendamenti che ho presentato non costituiscono un'alternativa, ma sono complementari, ragione per cui mi asterrò.

FONIO G. - Le penalità di cui ha parlato il collega Mattei sono essenzialmente delle sospensioni previste dalla LADI che sono assegnate d'ufficio: si tratta di cinque giorni fissi per tutte le persone che si annunciano alla disoccupazione. Non esprimo giudizi di merito, ma ricordo che la revisione della LADI è stata approvata dal popolo.

Per quanto concerne i giovani, la situazione è estremamente critica, come accennato dal collega Pronzini: per quelli che al termine della formazione non trovano subito lavoro vi è un periodo di attesa di 120 indennità, che sono calcolate per giorni lavorativi (corrispondenti a 6 mesi). Si tratta di un ulteriore onere a carico delle famiglie, le quali si ritrovano loro malgrado a dover sostenere finanziariamente questi figli che hanno diritto a sole 90 indennità.

PINI N., CORRELATORE - Anzitutto ringrazio i portavoce dei gruppi per le loro osservazioni molto interessanti. I colleghi hanno ragione, nel senso che nessuno ha la pretesa di risolvere tutti i problemi con le due misure innovative in oggetto. Qui si tratta di introdurre misure nuove per cercare di sostenere e attivare quei settori risultati importanti alla luce delle audizioni che abbiamo fatto. È chiaro che a risolvere i problemi del mercato del lavoro dovrà essere un insieme di politiche ed è il motivo per cui proponiamo un rafforzamento di quanto si sta già facendo, visto anche che negli ultimi anni le collaborazioni interdipartimentali sono aumentate.

Ringrazio il collega Fonio per aver sollevato un tema importante: è vero che la revisione della LADI, con quello che comporta, è stata approvata in votazione popolare, ma dietro a essa vi è un nuovo paradigma delle politiche pubbliche in questo settore secondo cui bisogna fare il possibile per inserire o reinserire le persone nel mercato del lavoro il prima possibile. È per questa ragione che proponiamo le misure in oggetto, nello spirito di quanto proposto con le indennità straordinarie. L'importanza di questo intervento è stata confermata, come si può leggere nel rapporto, da tutti i Servizi coinvolti, dal DFE al DSS, dalla Divisione della formazione professionale agli esperti e ai professori che abbiamo coinvolto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il lavoro e l'occupazione sono temi che il Consiglio di Stato ha inserito tra le sue priorità sin dall'inizio della corrente legislatura. In questo campo sono diverse le misure e gli interventi messi in atto negli ultimi anni per favorire l'inserimento professionale di coloro che nel nostro Cantone, per svariati motivi, si ritrovano senza un'occupazione. A questo proposito ricordo soprattutto i due pacchetti di otto misure (il primo datato settembre 2015 e il secondo ottobre 2017) per il mercato del lavoro e l'occupazione, tra i quali figura anche il percorso di rafforzamento dei legami tra gli URC e le aziende che operano in Ticino. Proprio a questo scopo a fine 2016 il DFE ha lanciato la campagna informativa "Più opportunità per tutti", che ha permesso di ottenere buoni risultati sia in termini di aumento di numero di posti vacanti annunciati dalle aziende (quasi +30%) sia di aumento del numero di collocamenti (+42%). A questo scopo potrà giocare un importante ruolo la nuova procedura d'annuncio dei posti di lavoro inserita nell'Ordinanza sul collocamento e il personale a prestito [OC; RS 823.111] che entrerà in vigore dal prossimo 1° luglio nell'ambito della concretizzazione dell'iniziativa popolare federale "Contro l'immigrazione di massa"<sup>6</sup> È d'altronde importante valutare costantemente l'efficacia degli strumenti a

---

<sup>6</sup> [Iniziativa popolare federale](#) "Contro l'immigrazione di massa", 14.02.2012, FF 2011 5663.

disposizione per promuovere il reinserimento nel mondo del lavoro e, laddove opportuno, riorientare le politiche d'intervento.

È in quest'ottica che s'iscrive la proposta della Sottocommissione Lavoro di destinare una spesa di 3 milioni di franchi a nuove misure di sostegno individualizzate, che riteniamo più efficaci, rinunciando al contempo all'introduzione delle indennità straordinarie di disoccupazione. L'esercizio svolto dalla Sottocommissione Lavoro, che desidero ringraziare, è stato senz'altro approfondito e accurato e va inserito nella necessità di affrontare la complessa questione dell'integrazione delle persone nella vita sociale attraverso il lavoro con modalità e strumenti interdisciplinari. In questo senso quanto proposto dalla Sottocommissione valorizza le soluzioni preconizzate e le informazioni raccolte nelle diverse audizioni con i Servizi dell'Amministrazione cantonale, che hanno permesso un prezioso scambio di idee e un approccio condiviso.

Vale inoltre la pena sottolineare che le nuove misure ben si integrano, completandole, con le misure collettive federali previste dalla LADI, che permettono già una flessibilità d'intervento a copertura dei bisogni del territorio. L'importo di 3 milioni di franchi servirà a sperimentare in forma progettuale pilota due misure in parte innovative di cui non conosciamo ancora potenzialità, costi globali e impatto. Sarà quindi opportuno procedere con una valutazione puntuale delle indicazioni contenute nel rapporto per mettere in atto in maniera efficace e rapida le misure proposte, ragionare in modo interdisciplinare interpellando tutti i Dipartimenti coinvolti e intensificando strategie interdipartimentali già in corso e, soprattutto, attivare risorse e strumenti che coinvolgano anche altri enti oltre a quelli normalmente attivi in misure d'inserimento nel mercato del lavoro.

L'importo in discussione permetterà di avviare in forma progettuale quanto proposto, effettuando alcune sperimentazioni che serviranno a individuare le condizioni per la massimizzazione dell'impatto in un'ottica anche di ottimizzazione di costi e benefici. Sarà inoltre necessaria un'attenta selezione del settore pubblico, cui le misure saranno rivolte, favorendo chi ha maggiore bisogno, ma tenendo in considerazione l'efficacia di quanto proposto. L'orientamento promosso non deve infatti allontanarsi dagli obiettivi d'integrazione nel mercato del lavoro.

Sulla base di quanto appena esposto, invito il Parlamento ad approvare le conclusioni del rapporto commissionale e ringrazio coloro che vi hanno lavorato. Speriamo che queste misure permettano di dare un ulteriore contributo al nostro mercato del lavoro e soprattutto a chi è alla ricerca di un impiego. Tutti noi auspichiamo che queste persone siano sempre di meno, poiché avere un'occupazione da dignità e permette di realizzarsi.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*È aperta la discussione sulle conclusioni del rapporto commissionale.*

- Emendamento n. 1 di Matteo Pronzini

~~1. mantenere congelate le indennità straordinarie di disoccupazione sino alla valutazione delle nuove misure proposte, per poi deciderne il futuro;~~

**1. introdurre con il 1° gennaio 2019 le indennità straordinarie di disoccupazione contenute nell'art. 10 della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc);**

2. avviare l'introduzione sperimentale di un percorso di accompagnamento individualizzato per persone in disoccupazione che si avvicinano al termine del diritto **attraverso il potenziamento delle relative strutture degli Uffici regionali di collocamento (URC) del DFE e dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento del DSS;**
3. avviare l'introduzione sperimentale di un percorso sulla base del modello FORJAD per i giovani in assistenza senza formazione apportando, se necessario, le dovute modifiche di legge;
4. tenere in considerazione eventuali altri modelli ritenuti dal Consiglio di Stato di simile validità;
5. rafforzare la collaborazione interdipartimentale.

- Emendamento n. 2 di Matteo Pronzini

~~Da destinare a questi obiettivi, possibilmente equamente, sono i circa fr. 3'000'000.- l'anno che a partire dal 2019 non saranno spesi a seguito della definitiva abrogazione dell'articolo 10 della L-rilocc, ritenuto che – se necessario – possono essere utilizzati quali riserva – spalmati su più anni – anche i fr. 3'000'000.- congelati e non spesi nel 2018.~~

**Alla realizzazione di questi obiettivi sono destinati i circa fr. 3'000'000.- all'anno a partire dal 2019, ritenuto che – se necessario – potranno essere utilizzati quali riserva – spalmata su più anni – anche i fr. 3'000'000.- congelati e non spesi nel 2018.**

**Si richiede infine al Consiglio di Stato di presentare le modalità di avvio dei progetti sperimentali nel messaggio sul Preventivo 2019.**

PRONZINI M. - Per quanto riguarda il primo emendamento dico subito che durante la discussione il collega Pini ha citato in modo errato sia l'ex collega e sindacalista Guidicelli sia l'ex collega Saverio Lurati. Come si può leggere nel verbale della seduta<sup>7</sup>, a proposito delle indennità straordinarie di disoccupazione, il collega Guidicelli sosteneva che «*si tratta di una misura volta a evitare che, al termine del diritto alla disoccupazione, il disoccupato si veda costretto a ricorrere immediatamente alle prestazioni di assistenza*», aggiungendo che «*le indennità straordinarie hanno lo scopo di non scaricare subito sull'assistenza sociale i casi delle persone in cerca di lavoro*». Mentre il collega Saverio Lurati osservava che «*il collega Guidicelli ha menzionato opportunamente la verifica dell'efficacia delle misure intraprese*», ribadendo a sua volta che «*con la reintroduzione in particolare dell'art. 10 intendiamo mantenere una serie di casi sotto il cappello delle persone disoccupate o inoccupate, invece di scaricarli subito sull'assistenza sociale*». È vero che il collega Pini in quel periodo operava ancora presso l'associazione padronale, ma tale è stata la discussione. Le proposte presentate e votate nel 2015 erano chiare: evitare che le persone disoccupate dovessero rivolgersi all'assistenza. Nel merito si diceva che per i disoccupati al termine delle indennità LADI bisognava introdurre delle indennità straordinarie a carico del Cantone, alle quali avevano diritto coloro i quali erano idonei al collocamento e avevano dimostrato di aver fatto il possibile per evitare o abbreviare la

---

<sup>7</sup> Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, [Seduta XXXVIII](#), martedì 24.03.2015, p. 4292-4308.

disoccupazione. Tali indennità erano poi subordinate alla determinazione di un reddito per nucleo familiare, secondo i criteri della Laps. Si trattava dunque di un sistema rigido e dovuto laddove, in particolare il Consiglio di Stato, avrebbe potuto aumentare di oltre 120 il numero delle indennità per chi avesse più di 60 anni. È questo il sistema che chiedo di introdurre, non in sostituzione, ma a lato delle proposte della Commissione che, senza convincermi, mi vanno bene. Il problema da affrontare è talmente grande da necessitare di tutti gli sforzi possibili e le proposte moderate, nello spirito del partenariato sociale svizzero, del collega Lurati meritano di essere riprese.

In merito al secondo emendamento, non capisco per quale ragione l'Ente pubblico non possa sperimentare un percorso di accompagnamento individualizzato per persone in disoccupazione e perché debba diventare oggetto di speculazione da parte di veri e propri mercanti di carne umana che sono le agenzie interinali e molti di coloro che lucrano sui drammi occupazionali. Così come non capisco perché si vorrebbero remunerare gli specialisti del reinserimento professionale addirittura in base alla riuscita o meno del ricollocamento. Abbiamo già visto dove portano questi metodi, apprendisti compresi. Mi permetto di aggiungere che quando si arriva a ipotizzare, seppure solo come esempio, l'apertura di un concorso di idee, come nel messaggio, a proposito dei disoccupati difficilmente collocabili, siamo ormai giunti a un livello di cinismo senza limiti. Per queste ragioni, chiedo che siano introdotte sin da subito misure di accompagnamento applicate e gestite all'interno degli uffici di collocamento pubblici.

DURISCH I., CORRELATORE - Le agenzie di lavoro interinale non sono considerate nel rapporto.

DE ROSA R. - La Commissione della gestione e delle finanze ha discusso lungamente i due emendamenti in oggetto durante la seduta di ieri, decidendo di non sostenerli. Ciò significa che una parte dei colleghi commissari si asterranno e una parte voterà no.

MAGGI F. - Sono anch'io molto infastidito dal fatto che il Governo si sia permesso di non dare seguito a una decisione del Gran Consiglio. Invito tuttavia il collega Pronzini a riprendere la proposta di Guidicelli e Lurati, presentando, con un nuovo atto parlamentare, una richiesta di 3 milioni di franchi supplementari per implementare quanto richiesto a suo tempo dal Parlamento. Non vedo in effetti come realizzare ora entrambe le cose, avendo a disposizione solo 3 milioni di franchi destinati a una serie di misure altre rispetto al prolungamento delle indennità di disoccupazione.

PINI N., CORRELATORE - Invito il Gran Consiglio a respingere gli emendamenti in oggetto. Ricordo che inizialmente, sulla base degli approfondimenti svolti, avevamo deciso di abrogare le indennità straordinarie, giungendo poi al compromesso di verificare prima se, come noi ci attendiamo, le misure proposte si riveleranno essere efficaci. Le indennità straordinarie non sono state introdotte per colpa del Governo, ma anche del Parlamento che nei vari passaggi successivi, Preventivi e le altre manovre, non ha mai affrontato la cosa. Sta di fatto che non sono state applicate e abbiamo ora la possibilità di introdurre delle misure che dal 1° gennaio 2019 aiuteranno concretamente queste persone.

Aggiungo un'ultima considerazione. Non è vero che si tratta di misure complementari: sono sostitutive di quelle proposte dalla Sottocommissione. Il calcolo è presto fatto: le indennità straordinarie costano un po' più di 3 milioni di franchi, che vanno ad aggiungersi ai 3 milioni di franchi previsti per le due misure identificate dalla Sottocommissione, per un totale quindi di 6 milioni di franchi. La scelta politica da operare oggi consiste allora nel decidere se si vuole offrire qualche opportunità in più alle persone disoccupate che rispondono a determinati requisiti introducendo un percorso di accompagnamento per inserirli nel mondo del lavoro oppure si preferisce dare loro qualche indennità supplementare.

PRONZINI M. - Per il 2019 sono previsti 3 milioni di franchi relativi alle misure proposte dalla Sottocommissione, ai quali si aggiungono i 3 milioni di franchi congelati e non spesi nel 2018, perciò saranno a disposizione 6 milioni di franchi. Ciò detto, facciamo le due cose in modo complementare: per prima cosa miglioriamo il sistema di collocamento, con tutti gli auspici che funzioni appieno e porti la persona a reinserirsi, contestualmente, però, visto che di miracoli ne succedono raramente, introduciamo anche le indennità straordinarie. Sorprende il formalismo del collega Pini, se si considera lo scarso rispetto delle leggi e dei regolamenti che abbiamo potuto appurare negli scorsi giorni. Come ha detto ieri il Direttore del Dipartimento delle istituzioni Gobbi a proposito delle spese di rappresentanza, il trasferimento dei crediti da una voce di Preventivo all'altra è ammesso: facciamo la stessa cosa, introduciamo complementariamente le due misure e se dovessero mancare dei crediti troveremo una soluzione.

JELMINI L. - Fatico a comprendere il congelamento dell'art. 10 L-rilocc e mi auguro che sia davvero solo una sospensione. Si tratta di indennità straordinarie la cui introduzione è dovuta a una riforma assurda della LADI che mette in difficoltà molte persone. Più di una volta abbiamo detto che vi sono molti, troppi, disoccupati nel nostro Cantone, più di una volta è stato detto che, oltre ai disoccupati dichiarati dagli Uffici di collocamento, ve ne sono altri che sono senza lavoro e non sappiamo se riusciranno a trovarlo. Fatico anche a capire come si possa ritenere le indennità supplementari una misura in contrapposizione all'accompagnamento sostenuto dalla Sottocommissione. Non sono affatto interventi in contrasto l'uno con l'altro, ma complementari, paralleli e possono e devono essere approvati entrambi. Del resto, chi afferma oggi che sono alternativi dimostra di non credere nell'efficacia di questo strumento, perché se dovesse funzionare, e mi auguro davvero che sia così, avremo meno persone in disoccupazione e di conseguenza non avremo bisogno di investire le risorse previste per le indennità straordinarie.

DURISCH I., CORRELATORE - Noi abbiamo sempre sostenuto l'entrata in vigore dell'art. 10 L-rilocc. Anche in occasione delle discussioni commissionali sulla manovra finanziaria di rientro, e siamo stati i soli a farlo, dovendo però registrare la limitazione delle misure ai cinquantenni residenti nell'ambito dei 20 milioni di franchi aggiuntivi che il Governo avrebbe dovuto mettere sul tappeto. Proponevamo insomma di usare tutte le risorse a disposizione, non solo gli 800 mila franchi, ma nella Sottocommissione ci siamo trovati di fronte a una maggioranza che proponeva le due misure in oggetto. Abbiamo quindi detto subito che in futuro non ci saremmo opposti ad altre misure di tutela del mondo del lavoro. Ragione per cui, se da un punto di vista aritmetico rileviamo una qualche incompatibilità

tra le due proposte, nel merito non ne vediamo alcuna. E, anzi, se una persona può beneficiare di qualche indennità supplementare per avere qualche opportunità in più di trovare lavoro va sicuramente bene. La nostra posizione è dunque simile a quella espressa dal collega Maggi. Come già detto in Sottocommissione, le misure che approviamo oggi non precluderanno in futuro il nostro sostegno ad altri interventi a favore del mondo del lavoro.

FONIO G. - Le due misure in votazione sono riconosciute come legittime e importanti dalla quasi totalità del Parlamento ed entreranno in vigore il 1° gennaio 2019. D'altro canto, non c'è nessuna contraddizione tra queste e le indennità straordinarie, le quali entreranno a loro volta in vigore nel 2019, nel momento in cui verrà modificato di conseguenza il Preventivo. Dunque ai 3 milioni di franchi che utilizzeremo per il FORJAD e il coaching saranno aggiunte le indennità straordinarie, disponibili e utilizzabili in caso di necessità.

DUCRY J. - Nel marzo 2015 il Parlamento ha votato una riforma della L-rilocc includente quella dell'art. 10, una modifica che, conclusi i termini di referendum, avrebbe dovuto entrare in vigore con le altre. Ora, 3 anni e 5 mesi dopo, stiamo per decidere la non entrata in vigore di quella norma. Mi permetto allora di chiedere se è stato fatto un approfondimento giuridico sulla validità di tale decisione, perché, a mio avviso, più correttamente si sarebbe dovuto avere il coraggio di proporre una revisione per abrogarla. Si preferisce invece giocare sul suo congelamento, alludendo a una presunta esclusione reciproca con le misure in oggetto oggi, che in realtà non esiste. Congelare una misura per 3 anni e mezzo, senza fissare nessun termine alla sperimentazione, va contro il buon senso, il diritto e la dignità di questo Parlamento.

FARINELLI A. - Il tema in discussione è certamente importante ed è molto sentito per le sue ripercussioni dal profilo economico e sociale. La decisione del Parlamento sulle indennità del 2015 è stata seguita da altre: ci sono state proposte di congelamento, proposte di rinuncia, c'è stato un mandato alla Commissione della gestione e delle finanze di elaborare delle alternative e oggi, pragmaticamente, dopo anni di discussioni, grazie al lavoro di sei persone che hanno approfondito il tema, abbiamo sul tavolo soluzioni condivise da tutta la Commissione, soluzioni che occorre quindi valorizzare in uno spirito di collegialità, tanto più che altrove hanno già dimostrato di funzionare. Sarebbe un errore porre la questione a sapere chi si è sacrificato di più. La Commissione ha trovato un accordo politico tra i partiti. Si è deciso che, finché non si è testata l'efficacia delle misure concordate, le indennità straordinarie sono congelate, rimangono dove sono e in futuro si potranno proporre altre cose. Per questa ragione non è ammissibile che in aula si faccia un gioco al rialzo che rende di fatto inutile il lavoro di compromesso svolto dalla Commissione, dove, facendo ognuno un passo indietro, si è voluto permettere a questo Cantone di fare due passi in avanti.

CELIO F. - Mi associo a quanto detto dal collega Farinelli. Penso che se una Commissione ha studiato a fondo un problema non sia il caso di inventare soluzioni dell'ultimo minuto.

FOLETTI M. - In questo Gran Consiglio possiamo prendere le migliori decisioni del mondo, ma poi ci deve essere un'Amministrazione in grado di applicarle e non sono sicuro che questo sia il caso per le misure in oggetto. L'esperienza mi suggerisce quindi di approvare quanto concordato dalla Commissione, evitando di avventurarsi su strade che rischiano di non portarci da nessuna parte.

BALLI O. - Mi associo a quanto detto dal collega Farinelli. È giusto ora fare un primo passo, al quale potranno seguire altri, se, però, preceduti e condizionati da un'analisi completa dei mezzi attualmente a disposizione per l'occupazione e dall'implementazione di una collaborazione interdipartimentale che coordini tutte le misure oggi dipendenti dal DFE, dal DSS e dal DECS. Tutti, io per primo, abbiamo a cuore il lavoro dei ticinesi, ma, prima di ogni potenziamento, si faccia un'analisi accurata delle risorse dei vari Dipartimenti e di come vengono utilizzate.

DENTI F. - Invito i colleghi Foletti e Balli a leggere attentamente il rapporto, dove tutte le criticità da loro elencate sono affrontate e risolte.

PRONZINI M. - Le misure sono complementari e nessuno vuole fare il gioco al rialzo. Nella mia qualità di deputato ho semplicemente presentato, come mio diritto, degli emendamenti, non avendo potuto partecipare ai lavori commissionali, perché ritengo che se non si approvano, unitamente alle misure proposte dalla Commissione, anche le indennità straordinarie non facciamo un primo passo in avanti, ma due indietro, visto che nel 2015, su proposta di Guidicelli e sostegno di Lurati, si è voluto evitare che i disoccupati, terminate le indennità ordinarie, andassero in assistenza. Implementiamo dunque le misure proposte dalla Commissione, ma, nel caso in cui qualcuno dovesse ancora essere in disoccupazione alla fine dei 2 anni, facciamo in modo che possa beneficiare ancora di 120 indennità. Non mi sembra una cosa che il Cantone non possa sopportare.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Vorrei chiarire subito che non è il Consiglio di Stato ad aver voluto tenere fermo questo articolo. Semplicemente, abbiamo messo in evidenza, come DFE e DSS, la problematica della sua efficacia ai fini di reinserire le persone nel mercato del lavoro. Alla luce di queste considerazioni è stato il Parlamento a decidere di tornare in Commissione per valutare se c'erano delle alternative valide alle indennità straordinarie. In questo senso, il Consiglio di Stato ha messo in vigore tutti gli articoli della riforma, meno questo specifico punto in attesa che la Commissione si esprimesse.

A proposito delle cifre, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che, se la sperimentazione funziona bene e si renderà il sistema operativo, verosimilmente dovremo spendere più di 3 milioni di franchi, visto che il campione di persone ora coinvolte si estenderà a tutte le persone interessate dal problema. In questo senso, poter disporre di un margine di manovra finanziario ci permette di partire con la sperimentazione e di avere in seguito la possibilità di ampliarne la portata.

Circa la complementarità tra le misure, vorrei rendere attenti sul fatto che le misure di reinserimento sono previste nella fase finale della disoccupazione o nelle prime fasi

dell'assistenza, ma se il periodo di disoccupazione viene prolungato, si sposta inevitabilmente più in là l'applicazione della misura del coaching e del sostegno. Sarebbe dunque preferibile seguire la via tracciata dalla Commissione, partire con la sperimentazione, verificare se funziona, e, in caso di risposta affermativa, mettere sul tavolo le risorse necessarie che, a quel momento, saremo in grado di quantificare, invece di vincolarci anche agli ulteriori 3 milioni di franchi allungando il momento in cui entrano in funzione queste misure di sostegno per le persone che si avvicinano al termine della disoccupazione.

Per questi motivi, invito il Parlamento ad approvare le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze e a respingere gli emendamenti presentati dal deputato Pronzini.

DUCRY J. - Vorrei davvero che il Consigliere di Stato rispondesse alla mia domanda. Una norma adottata dal Parlamento non può essere disattesa dal Governo invocando l'argomento di una sua eventuale inefficacia. Il Governo ha diritto di parola prima delle determinazioni del Parlamento, poi la norma deve essere messa in vigore. Su quale base legale è stata presa la decisione di disattendere un articolo approvato dal Legislativo?

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - È stato il Parlamento, sulla base delle osservazioni del Governo, a decidere di congelare l'articolo e riportare la discussione in sede commissionale, senza che nessuno sollevasse obiezioni.

PINI N., CORRELATORE - L'obiezione sollevata dal collega Ducry non è priva di fondatezza, ma è fuori tempo massimo: doveva essere espressa nel momento della discussione del Preventivo 2018 la sede in cui si è deciso il congelamento e il rinvio della misura in Commissione, con l'invito a presentare proposte alternative di utilizzo dei 3 milioni di franchi.

DURISCH I., CORRELATORE - È vero, le indennità straordinarie dovevano entrare in vigore, anche perché non si può stabilire a priori, senza sperimentarla, l'efficacia di una misura. Nel Preventivo 2018 c'era una proposta ("Manovra Bis") del Dipartimento di modifica dell'articolo che riduceva le risorse disponibili e limitava il target mirato ai cinquantenni residenti. È stato chiesto di rivalutarla, mantenendo i 3 milioni di franchi, individuando nuove misure. Oggi abbiamo delle proposte che si tratta di avviare, cercando di sciogliere a breve il nodo delle indennità straordinarie.

*Messo ai voti, l'emendamento n. 1 è respinto con 20 voti favorevoli, 35 contrari e 9 astensioni.*

*Messo ai voti, l'emendamento n. 2 è respinto con 11 voti favorevoli, 41 contrari e 11 astensioni.*

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astensioni.*

**Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)**

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisletta R. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronuncia contro:

Ghisolfi N.

Si astengono:

Ducry J. - Pronzini M. - Ramsauer P.

**3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 19:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 21 giugno 2018.*

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli  
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini